

BUDAPEST E VARSAVIA LE MINE SULLA STRADA DEL RECOVERY FUND

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 9 novembre 2020

La lunga battaglia tra Parlamento e Consiglio sul bilancio pluriennale della Ue, da cui dipende l'avvio del Recovery fund, si avvia alla conclusione. Ma prima che il bilancio 2021-2027 diventi esecutivo dovremo probabilmente assistere a una logorante guerra di assedio per piegare l'opposizione dei governi populistici di Polonia e Ungheria.

La settimana scorsa gli eurodeputati e la presidenza tedesca del Consiglio dei ministri Ue hanno trovato un accordo per dirimere la questione della condizionalità dei fondi europei legata al rispetto dello stato di diritto. L'intesa di fatto accoglie le richieste del Parlamento che ripristina una piena condizionalità: un Paese che violi le regole dello stato di diritto può vedersi tagliare o addirittura cancellare i fondi europei nel giro di nove mesi con una decisione presa a maggioranza qualificata. Ciò vuol dire che Polonia e Ungheria, entrambe sotto procedura per violazione delle libertà fondamentali, non potranno più utilizzare il diritto di veto per bloccare qualsiasi sanzione nei loro confronti, come hanno fatto fino ad ora.

La seconda questione in sospeso tra Parlamento e Consiglio, sull'ammontare totale del bilancio Ue, dovrebbe essere risolta entro il 13 novembre. E il Parlamento ha già fatto sapere di essere pronto a ratificare il bilancio multiennale entro il mese. Questo consentirebbe di avviare la ratifica del Recovery Fund nei parlamenti nazionali rispettando i tempi previsti.

Ma l'accordo raggiunto sulla tutela dello stato di diritto ha mandato su tutte le furie i governi di Budapest e Varsavia, che giudicano la difesa delle libertà fondamentali come un «diktat ideologico» da parte dell'Unione europea. E dunque ora minacciano di rimettere il veto sul bilancio in sede di Consiglio dei ministri per bloccare l'intesa con il Parlamento.

Se però la presidenza tedesca del Consiglio, gestita dall'ambasciatore Michael Klauss, ha accettato il compromesso con gli eurodeputati vuol dire che crede di poterlo imporre anche ai due governi populistici. In quale modo?

Secondo le indiscrezioni che circolano a Bruxelles, prendendo sostanzialmente per fidei jure Budapest e Varsavia. Se infatti non si approva il budget multiennale entro l'anno, il 2021 dovrebbe cominciare con una gestione provvisoria del bilancio e Polonia e Ungheria rischiano di veder di molto ridotti i fondi di cui potrebbero disporre. Certo, le guerre d'assedio sono lunghe e questa potrebbe ritardare la messa in opera del Recovery Fund. Ma non è detto che una simile ipotesi dispiaccia a tutte le anime del Ppe tedesco.